

années successives 1851 et 1852, le Conseil divisionnaire de Nice n'a pu se réunir en nombre suffisant pour délibérer, et qu'ainsi les conseillers qui représentent les provinces d'Oneille et de San Remo n'ont pu y faire entendre leurs réclamations, s'ils en avaient à faire.

La Commission vous propose donc la transmission des pétitions portées sous les numéros 3397, 3417, 3479, 3590,

3589, 3462 et 3463, à messieurs les ministres des travaux publics et de l'intérieur.

La seduta è levata alle ore 5 1/4.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

Discussione del progetto di legge sull'imposta personale e mobiliare.

TORNATA DEL 28 GENNAIO 1853

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVVOCATO RATTAZZI.

SOMMARIO. *Omaggio — Discussione sulla sospensione del progetto di legge per l'imposta personale mobiliare — Proposizioni sospensive dei deputati Robecchi e Mellana — Opposizione del ministro delle finanze, e osservazioni dei deputati Torelli, relatore, Bottone, Michelini, Iosti, Tecchio, Valerio, Depretis, Di Revel e Lanza — Reiezione della proposta Mellana, e della proposta Depretis, e approvazione della proposta Lanza per la discussione di quel progetto di legge, a lunedì p. v. — Comitato segreto per la discussione del bilancio interno della Camera.*

La seduta è aperta alle ore 1 1/4 pomeridiane.

AIRENTI, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata di ieri.

CAVALLINI, segretario, legge il seguente sunto di petizioni:

5057. I Consigli delegati d'Iglesias e di Quartucciu, provincia di Cagliari, ricorrono alla Camera affinché provveda che le spese del culto e gli assegnamenti del clero siano a totale carico dello Stato.

5058. Il suddetto Consiglio delegato d'Iglesias chiede che la legge del 15 aprile 1851, nella parte riflettente alla cessazione delle antiche contribuzioni ed alla comunione del pascolo, venga prontamente attuata.

PRESIDENTE. La Camera essendo in numero, pongo ai voti l'approvazione del processo verbale della tornata precedente.

(La Camera approva.)

OMAGGIO.

PRESIDENTE. Il signor canonico Boniforti fa omaggio alla Camera di 140 copie di una sua memoria sulla ferrovia da Novara al lago Maggiore.

DISCUSSIONE SULLA SOSPENSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER IMPOSTA PERSONALE MOBILIARE.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge relativo all'imposta personale e mobiliare. (Vedi vol. *Documenti*, pagine 70 e 72.)

Il deputato Robecchi ha la parola.

ROBECCHI. Vorrei pregare la Camera di differire per qualche giorno ancora la discussione di questo progetto di legge per l'imposta personale e mobiliare. La relazione ci è stata presentata soltanto ieri in sullo scorcio della seduta. Abbenchè io abbia una grande opinione dei lumi teorici e pratici dei miei colleghi, benchè io sappia che molti fra di noi sono privilegiati di singolare acume d'ingegno, purè non credo di fare torto a nessuno dicendo, che un più maturo esame di questa legge farà bene a tutti. Si tratta d'un'imposta gravissima, di un'imposta che deve levare di tasca ai contribuenti 3,800,000 di lire all'anno a detta del Ministero, e a detta della Commissione e di alcuni altri giudici competenti potrebbe levarne anche molto di più. Si tratta di un'imposta che è molto difficile a mettere in armonia coi principii più universalmente accettati di economia politica. Vale dunque bene la pena di pensarci un po' sopra, tanto più che noi abbiamo già avuto di quest'imposta quattro diversi progetti. Qualcuno di questi è nato morto, qualch'altro è morto appena nato; intorno ad uno abbiamo logorato e tempo e fatica per avere poi la consolazione di vedercelo altrove rigettato, e questo che ci viene presentato è, se non in tutto, almeno in parte in urto con quello che l'anno scorso la Camera aveva adottato. Ciò che cosa prova? Prova, secondo me, che non è stata ancora abbastanza studiata la materia, e che noi siamo ancora esitanti intorno alla base su cui appoggiare quest'imposta.

Del resto, che cosa noi vogliamo fare? Noi vogliamo sancire una legge d'imposta che accontenti prima di tutto noi stessi, e che accontenti, per quanto è possibile, trattandosi d'imposte, anche i contribuenti. A questo scopo è necessario che si faccia una discussione matura, una discussione profonda, la quale persuada a noi, e persuada al paese che quest'imposta è necessaria, che è equa, e che non urta contro

nessuno dei principii che importa massimamente al giorno d'oggi di applicare. Questa discussione profonda non può aver luogo se non dopo un profondo esame, ed è per aver tempo a fare questo esame che io domando alla Camera che si differisca questa discussione di alcuni giorni.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. L'onorevole deputato Robecchi vorrebbe che fosse differita di alcuni giorni la discussione della legge sull'imposta personale e mobiliare. Io dico schiettamente che se vi fossero altre materie portate all'ordine del giorno, io non mi vi opporrei. Se vi fossero bilanci, o altre leggi gravi, che potessero occupare il tempo della Camera, io aderirei volentieri al desiderio manifestato da alcuni deputati che si differisca la discussione di questa legge; ma debbo far osservare che non abbiamo assolutamente nessun altro lavoro in pronto, e che, se la proposta dell'onorevole deputato Robecchi fosse accettata, bisognerebbe che la Camera sospendesse le sue tornate. Faccio notare all'onorevole deputato Robecchi che siamo al terzo mese della Sessione, che abbiamo ancora dieci bilanci da votare e molte altre leggi e tutte gravissime da discutere, e che il tempo vola.

Io non credo che, tenuto conto di queste circostanze, sia conveniente di sospendere le tornate della Camera. Nè mi muovono gli argomenti dell'onorevole deputato Robecchi. Egli diceva essere stata la legge sull'imposta personale-mobiliare presentata sotto varie forme. Ciò prova che è un argomento che da molto tempo occupa l'attenzione della Camera e quindi su di esso tutti i membri della Camera hanno fatto studi e ricerche non poche. Infatti la discussione che ebbe luogo l'anno scorso a questo proposito fu lunga, profonda ed ha servito a dilucidare la questione.

Dirò di più, questo progetto fu da un mese presentato alla Camera, fu rimandato ad una Commissione speciale di quattordici membri; questa Commissione dopo un maturo esame ve ne propone l'adozione con lievissime modificazioni che non alterano la sostanza della proposta ministeriale. Quindi si può dire essere il primitivo progetto che voi avete da discutere, perciò io credo che possiate essere abbastanza preparati a questa discussione.

Io ripeto che produrrebbe cattivo senso nel paese se, con tante cose a fare, la Camera si aggiornasse. Io la prego quindi a voler tener conto di queste che io credo gravissime considerazioni.

MELLANA. L'onorevole signor ministro appoggia le sue ragioni, onde respingere la proposta dell'onorevole Robecchi, a ciò che la Camera non avrebbe in pronto alcun altro lavoro. Questa ragione mi pare che sarebbe stato meglio che non si fosse addotta, poichè, a mio avviso, è molto meglio far niente che fare disordinatamente o male. Ma il signor ministro dice che non può essere male redatta, perchè vi fu matura discussione nel seno della Commissione.

Io non feci parte di quella Commissione, ma ho diritto di argomentare dalla lettura della relazione, che non furono fatti maturi studi; ed ho pur diritto di dire che la Camera non può discutere questa legge appunto perchè si è nominata una sola Commissione per esaminare i quattro progetti di leggi per nuove imposte. Ciò si fece perchè la Commissione portasse le sue vedute contemporaneamente sovra tutte le leggi d'imposta, e facesse un lavoro complessivo, da cui risultasse quali sono i bisogni dello Stato ed a quali di queste imposte si debba dare la preferenza. Ma di tutto ciò non è fatto parola nella relazione.

Ora, io domando: quale scopo poteva avere il voto della Camera nel determinare che tutte le leggi d'imposta fossero

mandate ad una sola Commissione, se non ci vengono sottoposti gli studi, da cui risulti in primo luogo della vera nostra posizione finanziaria; secondo, dei mezzi più ovvii per produrre; terzo, a quale delle varie leggi d'imposte si debba dare la preferenza? Io domando se allo stato di questa relazione si possa accettare la discussione finanziaria, si possa cioè discutere quali siano i bisogni dello Stato. Io domando se allo stato di questa relazione, ritenuto il voto della Camera, che aveva nominata una sola Commissione, perchè portasse gli sguardi complessivamente sopra tutte le leggi d'imposta, io domando, dico, se possiamo passare a questa discussione, invece di rimandarla per ulteriori studi alla Commissione stessa.

Faccio osservare che fra le leggi d'imposte nuove o da riformarsi che ci furono sottoposte ve ne sono due, che l'anno scorso erano riunite in una sola, e che oggi veggo disgiunte.

Io non conosco il motivo di questa disgiunzione, salvo supporre che si voglia farci accettar questa, per poi ritrarci o respingerci l'altra che tendeva a tassare la vera ricchezza: ma almeno ci dica la Commissione perchè si debba dare la preferenza piuttosto a questa che a quella. Io dico: quando la Camera abbia adottato il principio di votare quest'imposta che colpisce la pluralità dei cittadini e sopra tutto dei cittadini che non hanno molti mezzi, essa sarà ridotta a legge dello Stato; l'altra, la quale deve cadere su ciò che vi è di iusso, sarà rimandata: ed io debbo ricordare che nell'anno scorso queste leggi erano tutte e due unite in una, e questa in odio del suo liberalismo fu respinta con grave danno delle finanze. In un altro recinto in occasione della discussione di quella legge non si è tenuto conto del bisogno del paese, perchè là non sedevano i rappresentanti eletti della nazione; e si sospese così di un anno l'effettuazione di una legge molto proficua, giusta e liberale.

Io dico che, istrutti dall'esempio dell'anno scorso, noi dobbiamo andar cauti nel dare la preferenza ad una legge anzichè ad un'altra; e qui m'occorre di rispondere ad una osservazione gravissima fatta dall'onorevole presidente del Consiglio: egli ha detto nella presente tornata, che prima di porre fine a questa Sessione c' incombe debito di votare, non solo i dieci bilanci che rimangono ancora, ma altresì delle leggi gravissime.

Ciò vuol dunque dire che in questa Sessione egli intende che siano votate tutte le leggi d'imposta che occorrono per mettere in armonia le entrate colle sortite, giacchè leggi di riforma il Ministero non ebbe tempo per presentarle.

Già abbiamo concessi al Governo 40 milioni; a giorni avremo votati i bilanci; votiamo ancora le leggi d'imposta; poi il Governo per 18 mesi non avrà di bisogno della Camera per sussistere anche costituzionalmente; qual garanzia allora avremo per ottenere le riforme e le promesse del Ministero? Ma saprà esso o potrà sdebitarsi delle reiterate sue promesse?

Il signor ministro in un altro recinto ha detto che non poteva certamente domandare agli eletti della nazione di imporre alle popolazioni nuovi sacrifici se contemporaneamente non dava ragione alle domande così popolari e così nazionali di riforme.

Egli vorrebbe ora dare una smentita od a sè stesso od alla Camera. In un altro recinto, egli, e come ministro, e come rappresentante della nazione, ha detto: « sento che non posso nè domandare come ministro, nè concedere come deputato tutti i mezzi necessari al Governo per entrare in uno stato normale, se il Governo dal canto suo non propone almeno alcune popolari riforme. » Ora, come vorrebbe il signor ministro spingere i deputati ad agire diversamente da quello

che sentivano i signori ministri, e degnamente, come deputati, al cospetto del Senato?

Io quindi credo che noi non dobbiamo entrare nella discussione di tutte queste leggi salvo che contemporaneamente si votino anche leggi di riforma. Faccio osservare che alcune leggi di riforma non si possono ancora presentare e che si dovrà aspettare forzatamente la nuova Sessione; ma quando noi avremo votate tutte le leggi di imposta, prestito, ed i bilanci, qual'arma ci rimane per spingere il Ministero a farsi iniziatore di riforme?

Io credo che sarà miglior consiglio sospendere anche per qualche giorno le sedute pubbliche acciocchè si dia opera ai lavori della Commissione del bilancio; in questo modo ho ferma credenza che in pochi giorni verranno tutti quasi contemporaneamente riferiti, giacchè quasi tutti i relatori sono alla vigilia del termine del loro lavoro.

Dal non intervenire (non intendo sindacare la loro condotta) molti dei nostri colleghi alle sedute ne deriva un gravissimo inconveniente, ed è che i membri delle Commissioni non possono lavorare nel tempo delle sedute pubbliche, come si fa in tutti gli altri Parlamenti. Noi siamo 204; se 150 o 160 fossero sempre presenti alle sedute, quelli che appartengono alle Commissioni potrebbero lavorare anche durante la seduta; ma quando agli stessi individui tocca di assistere alle sedute pubbliche, quindi lavorare nelle Commissioni, quindi preparare le relazioni, certamente sarà difficile che possano farle in poco tempo.

Ho accennato questo per far vedere che la Camera senza suo disdoro potrebbe sospendere per due o tre giorni le sedute pubbliche per dar tempo a tutti i relatori di compiere i loro lavori, onde così prontamente dar opera alla votazione di questi bilanci, e con essi por termine alla Sessione. Quanto agli studi già fatti sui progetti di legge d'imposte non andrebbero perduti, perchè stabilendo con un ordine del giorno che nella prossima Sessione i progetti siano ripresi al punto cui saranno rimasti, si potrebbero presentare prontamente nel principio della nuova Sessione tutte le leggi d'imposta già studiate, e quelle riforme che il Governo avrà avuto campo di preparare; allora si camminerebbe di pari passo e si darebbe ragione al giudizio sanissimo che hanno portato in altro recinto i signori ministri; che, cioè, non possono camminare che di pari passo tanto nelle riforme quanto nell'imporre pesi alla nazione.

Queste considerazioni sono gettate così all'improvviso, ma la ragione precipua per cui mi pare che la Camera non possa addivenire sul momento alla discussione di questa legge si è perchè la sua Commissione non ha adempiuto al mandato che le si era commesso, lo studio, cioè, di tutte le leggi d'imposizione, acciocchè la votazione della medesima fosse preceduta da una relazione generale su tutte queste leggi.

Ora la Commissione non avendo adempiuto questo mandato, la Camera non può passare alla votazione di questa legge.

PRESIDENTE. La proposizione del deputato Robecchi si è di sospendere per alcuni giorni la discussione di questo progetto di legge; il deputato Mellana invece vorrebbe sospenderla sino a che la Commissione non abbia presentato la relazione su tutti i progetti di imposta che furono commessi al suo esame.

TORELLI, relatore. L'onorevole deputato Mellana incominciò il suo discorso dicendo che la Commissione non avea adempiuto al suo mandato, e colle medesime parole lo finì, ripetendo che il suo mandato era stato quello di fare una relazione sola, e di osservare le leggi nel loro complesso. Io

osservo che l'onorevole Mellana si fece interprete a modo suo di questa volontà, la quale in parte io credo benissimo che potesse essere stata quale ci dice, ma egli vi dà una latitudine che non ebbe a mio avviso, poichè altro si è lo studiare le leggi anche nel loro complesso, altro il volere che si faccia una relazione sola; ammetto il primo senso, e non il secondo, che del resto non è espresso da alcun voto.

Tuttavolta debbo dichiarare che questa medesima questione fu discussa e svolta anche nel seno della Commissione, ma si osservò in proposito che di queste leggi alcuni principii fondamentali erano già stati discussi ed ammessi, come la presente e quella sulle vetture, quantunque prima ne formarono una sola.

La terza poi, che era l'aumento dell'imposta prediale, era di natura affatto diversa, e poi era stata ritirata dal Ministero, perchè voleva fare nuovi studi, per cui, al momento, realmente la Commissione non è in possesso di questa legge; che cosa rimaneva allora a fare alla Commissione?

Se voleva aspettare una relazione sola, avrebbe mandata ogni soluzione ad un'epoca indefinita; in questo bivio la Commissione prescelse di prendere quella legge che fra tutte era riconosciuta la più indispensabile, quella sulla quale non era probabile che si sarebbero potuti fare cambiamenti notevoli, attesochè essa era già stata approvata dalla Camera nel corso della Sessione (e questa era appunto la legge relativa all'imposta personale e mobiliare) finirla e presentarla alla Camera.

Questo è il motivo per cui la presente relazione non si estese su tutte le leggi, ma si limitò soltanto a questa.

Io stimo poi che la Commissione, essendo sempre la medesima, possa benissimo corrispondere a quel voto che esprimeva la Camera quando nominava una Commissione sola, vale a dire che siffatte leggi siano messe in armonia le une colle altre, anzi significherò alla Camera che la Commissione ne ha già studiate due, e sta discutendo la terza; quanto alla quarta, quella relativa all'aumento dell'imposta prediale, come di leggieri si scorge, i principii non possono essere oggetto di lunghe discussioni, imperocchè si tratta piuttosto di dire un sì o un no circa l'ammissione di quest'aumento, che di fare realmente una legge. Aggiungerò che altra delle leggi sottoposte alla vostra Commissione è già allo stato di relazione. Credo pertanto che la Commissione non meriti la censura che le venne mossa dall'onorevole deputato Mellana.

Quanto al dire che si debbe anzitutto procedere ad altre riforme, io noterò che questo è uno degli argomenti messi innanzi nell'anno andato, quando precisamente si discusse questa legge.

Se si ammettesse tale principio, io non so quando si potrebbe condurre a fine la discussione sulle leggi finanziarie, che, come ognuno vede, sono indispensabili per ricondurre l'equilibrio delle finanze. Si soggiunge che si attendono inutilmente le leggi di riforma. Io faccio osservare che la legge relativa al riordinamento dell'amministrazione, che era attesa con grande impazienza, venne pure approvata; ed almeno in questo punto non si potrà negare che la Camera ed il Ministero hanno adempito al loro debito. Dunque nemmeno è vero che nessuna riforma siasi operata.

Io quindi e la Commissione ci asterremo dal votare intorno alla questione, se sia piuttosto a intraprendersi la discussione oggi, che domani; riguardo a questo la Commissione attende gli ordini della Camera, e non vota nè in un senso, nè nell'altro; ma quanto al volerla rimandare a tempo indefinito io mi vi oppongo, e spero che la Camera non vorrà adottare questo principio.

BOTTONE. È stato osservato dal signor ministro delle finanze, che la Camera difetterebbe di lavoro per qualche tempo, ove si accettasse la proposta sospensiva; che sarebbe importante volare questa legge, se non altro, per non stare inoperosi. Io stimo, come è parere pure dell'onorevole Mellana, che sia miglior consiglio stare nell'inazione, che non precipitare una deliberazione circa una legge di così grave importanza quale si è questa. Concorro parimente nell'opinione dell'onorevole deputato Mellana, che sia stata nominata una Commissione coll'incarico di riferire su tre progetti di legge finanziaria, coll'intendimento di avere una relazione contemporanea: e con ciò non intendo già di avere una sola relazione, ma bensì di avere le tre relazioni ad un medesimo tempo, onde si possa istituire un calcolo, il quale ci conduca ad una deliberazione più matura.

Del resto, ripeto, io non credo che sia il caso di precipitare la discussione di questa legge. All'articolo 35 del presente progetto di legge si dice:

« L'imposta personale-mobiliare, ordinata dalla presente legge, decorrerà dal 1° gennaio 1854. »

Mi pare adunque che abbiamo innanzi a noi tutto il tempo desiderabile, quand'anche si differisse d'alcuni giorni la discussione, la quale verrebbe certo abbreviata dai maggiori lumi che si saranno acquistati, mentre al presente non potremo far altro se non se precipitare il nostro giudizio.

In conseguenza io appoggio la proposta Robecchi, che, cioè, questa discussione sia differita.

MELLANA. Le parole dell'onorevole relatore basterebbero a condurre la Camera nella mia sentenza. Difatti il signor relatore ha detto che, sotto il pretesto di riformare, noi rimanderemo a tempo indefinito la discussione delle leggi di finanza, e questo significa che le leggi di riforma dovranno aspettarsi per un tempo indefinito; altra conseguenza non si può trarre dalle sue parole. Io dico: debbono camminare di pari passo e riforme e leggi di finanza; ed egli mi dice: se vogliansi aspettare le riforme, le leggi di finanza saranno rimandate a tempo indefinito. Secondo l'onorevole relatore adunque noi non avremmo speranza di ottenere leggi di riforma; ma l'onorevole relatore ci dice: in quanto alle riforme se n'è già ottenuta una, quella delle divisioni amministrative.

Io credo che egli non comprenda come noi il significato di riforma, quando appella questa una legge di riforma, massime dacchè l'unica buona riforma che conteneva, cioè l'annullazione dell'attuale Camera dei conti e sua giurisdizione, fu tolta di mezzo. È vero che a questo riguardo la Commissione ha l'incarico di riferire con un altro progetto; ma è vero altresì che del progetto di legge relativo alle divisioni amministrative si è lasciato indietro la parte che aveva un vero scopo di riformare, e s'è votato la sola parte finanziaria, quella che dava al potere esecutivo più ampi mezzi d'azione e sopprimeva un controllo al medesimo.

L'onorevole relatore potrebbe dirmi che le riforme possono essere infinite, perchè infinito è il progresso umano, e che quindi si potrebbe infinitamente domandare.

Io che conosco la eterna legge del progresso, so pure chinare la fronte alla necessità dei tempi; quindi, quando dico riforme, lo dico nel senso moderato, e credo che la Camera per ora starebbe contenta ad una riforma municipale, ad una riforma delle leggi che regolano il contratto del matrimonio, alla riforma di alcuni articoli dei Codici, massime penale, od a qualche altra consimile. Da ciò ben si vede che noi siamo discretissimi, e quindi non rimanderemo a tempo indefinito le leggi di finanze se il potere esecutivo ha veramente l'intenzione di presentare questi progetti di riforma. Egli ce li può

presentare senza grave difficoltà; anzi egli deve già averli in pronto: per uno di essi non ha altro a fare che ricorrere ad un Codice stampato in pressochè tutte le lingue d'Europa; le riforme municipale e provinciale il Ministero ha già dichiarato che le ha in pronto: dunque la cosa non si manderebbe a tempo indefinito. D'altronde poi faccio osservare alla Camera che la mia proposta non manderebbe per nulla la cosa a tempo indefinito. Cosa ho chiesto io innanzi tutto? Ho chiesto una relazione generale sulle leggi proposte; ciò chiesi alla Commissione; e che questo sia il mandato dalla Camera alla medesima commesso, non c'è a rivocarlo neppure in dubbio.

Mi sono meravigliato quando ho sentito a dire che non c'era voto specifico: domando io se sia d'uopo un voto specifico quando ciò è abbastanza indicato dal voto stesso della Camera di inviare tutte le proposte ad una sola Commissione. Ma il relatore dice: la cosa è ridotta a ben poco; è ridotta a tre leggi, alla personale e mobiliare, all'imposta sulle professioni ed a quella sulle vetture; ma molto più facile adunque, risponde io, era il fare questo lavoro. Io sono pronto a modificare la mia proposta nel senso che si sospenda la discussione di questa legge insino a che sia fatta complessivamente la relazione su tutte. Nè vale la ragione addotta dal signor relatore, che la discussione di questa legge sia la più facile, appunto perchè la votò l'anno scorso la Camera. Io domando perdono; con ciò io non intesi dire che si richiedano studi maggiori per rivenire da un dato giudizio che per formularne uno su di una materia non ancora decisa.

Votando l'attuale legge noi veniamo a dire che lo scorso anno siamo stati od incapaci od imprudenti, giacchè questa legge è la contraddizione di quella dell'anno scorso, nel senso più lato: è la negazione dei principii liberali da noi l'anno scorso sanciti. Posso comprendere la rassegnazione od abnegazione dell'onorevole relatore, che lo era pure di questa legge nell'anno scorso; ma tale virtù non può essere quella della Camera.

TORELLI, relatore. Domando la parola.

MELLANA. Io dico adunque che molto più grave dev'essere la discussione di questa legge riprodotta nel modo attuale, che se nuova ci si presentasse.

Per votarne una l'anno scorso in un senso, e votarne oggi un'altra diametralmente opposta, io dico che si richiedono studi assai maggiori. L'onorevole presidente del Consiglio ha veramente espresso il mio concetto, il quale però non voglio tradurre in proposta. Egli era puramente per modo di dire, che io aveva osservato alla Camera, come essa potrebbe sospendere questa discussione, passare celeremente a quella dei bilanci, e quindi chiudere la Sessione, ed aprendo la nuova far camminare di pari passo le leggi di imposta e quelle di riforma. Io restringo la mia proposta a che la Camera non passi alla discussione di questa legge prima di avere la relazione generale di tutte le proposte leggi di finanza, la quale denoti che la Commissione è partita da viste eguali ed uniformi sopra il complesso di queste tre leggi.

PRESIDENTE. Allora la sua proposta sarebbe di rimandare questo progetto di legge ancora alla Commissione affinché presenti una relazione complessiva su tutte le proposte d'imposta che sono state affidate al suo esame.

TORELLI, relatore. Credo veramente che l'onorevole deputato Mellana non sarebbe forse oggi abbastanza in grado di sostenere la discussione di questa legge, e che avrà realmente bisogno almeno di 24 ore per rileggerla meglio, poichè egli cadde sulla medesima in gravissimo errore quando asserì, e lo ha asserito ripetutamente, che questa legge è

diametralmente opposta a quella dell'anno scorso. Io ho l'onore di dirgli, che i principii fondamentali di entrambe sono invece identici.

LANZA. No, no!

TORRELLI, relatore. Sono perfettamente identici.

Non credo poi far atto di abnegazione di amor proprio, ma rendere un tributo alla verità, dicendo che credo che questa sia migliore di quella dello scorso anno (benchè pur ne fossi relatore), nel senso che è molto semplificata, ma il principio è lo stesso; e se l'onorevole Mellana confronta anche gli articoli con quelli dello scorso anno, troverà che sono ben molti quelli del progetto dello scorso anno, che furono trascritti letteralmente nel progetto attuale.

Quanto poi al rinviarla alla Commissione, ritorno ad osservare che delle tre leggi le quali van coordinate, perchè quella sull'imposta è assolutamente di un ordine diverso da queste tre, due furono già esaminate dalla Commissione, e la terza è ammessa in principio, quindi essa anche in un rapporto complessivo non potrebbe dir nulla di più di quello che dirà nei rapporti parziali. Del resto, lascio sempre giudice la Camera quanto al discuterla oggi piuttosto che domani.

PRESIDENTE. Ha la parola il deputato Robecchi.

ROBECCHI. Voglio solo far avvertire che io non ho fatta la mia proposizione per il meschino piacere di far opposizione. La feci nell'interesse stesso dell'imposta perchè io credo che allora le imposte si subiscono, e si pagano volentieri quando si è persuasi della necessità di esse. Il signor ministro dice: che cosa dirà il paese quando facessimo vacanza, ossia non tenessimo seduta pubblica per due o tre giorni? Ed io gli domanderò: che cosa dirà il paese quando, dopo aver visto che la Camera affidava ad una speciale Commissione queste tre o quattro leggi, affinchè venisse a dirle se, e fino a qual punto queste imposte fossero necessarie, la Camera passasse a discutere la prima, senza aver nemmeno sentito verbo di questa necessità?

Del resto io confesso un peccato, confesso di non aver studiato come meritava di esserlo, il progetto ministeriale; e perchè? Perchè io era nella ferma persuasione che la Commissione lo avrebbe cambiato da capo a fondo.

PRESIDENTE. Aderisce dunque alla proposta del deputato Mellana?

ROBECCHI. Sì, vi aderisco.

MICHELINI. Credo ancor io coll'onorevole deputato Mellana che la discussione di questa legge debba differirsi sinchè abbiamo sott'occhio, se non una relazione complessiva, la qual cosa non pare sia nell'intendimento della Commissione, almeno le relazioni delle altre leggi di finanza che sono state presentate dal Ministero in quel giorno che sarà memorando nei fasti finanziari del Piemonte, il 30 dicembre 1852.

Tre di quei progetti di legge, cioè quelli relativi alla imposta personale e mobiliare, all'imposta sull'industria ed all'imposta sulle vetture, hanno intima relazione tra di loro. Mi limiterò ad addurre una sola prova di questa mia asserzione. L'imposta sulle vetture, per la parte che riguarda le vetture private è una vera imposta mobiliare e potrebbe essere fusa nella legge che stiamo per discutere; per la parte poi che riguarda le vetture pubbliche dovrebbe essere fusa nella legge d'imposta sull'industria. Ed era appunto mio intendimento di proporre alla Camera di rigettare la legge sulle vetture, trasportandone le parti nelle altre due leggi d'imposta mobiliare e dell'industria, come ho detto di sopra, Ma io non posso ciò fare se tali leggi non vengono discusse

insieme, od almeno se non essendo ancora pubblicate le relazioni, non conosco quale sia l'opinione della Commissione a tale riguardo.

Per questi motivi io non posso a meno di appoggiare la proposta Mellana, che, cioè, sollecitando la Commissione (perchè anch'io conosco che la Camera deve far presto), a presentare le sue relazioni dell'imposta sull'industria e sulle vetture, si differisca la discussione di questa legge sinchè abbiamo sott'occhio le relazioni delle altre due.

PRESIDENTE. Il deputato Iosti ha la parola.

IOSTI. Veramente propendo anch'io per la proposta dell'onorevole Mellana, e la estenderei anzi di più, e ciò non solo per la ragione che sia fatta una relazione complessiva su tutti i progetti di legge d'imposte, quanto per un motivo mio particolare. Non è una questione di opposizione che io faccio, è anzi una questione di fiducia intera, quale io dichiaro di professare per il Ministero attuale.

Il Ministero diceva, e ne convenne, come ricordò opportunamente l'onorevole Mellana, che anch'egli conosceva non potersi fare accettare al paese tutte di seguito tante leggi d'imposta quante esigono i bisogni delle nostre finanze, ove non le avesse addolcite con qualche concessione ai principii liberali. Ora, io domando schiettamente: il Ministero è egli sicuro che quando avrà adempiuto alla parte più odiosa del suo programma, gli si lascerà agio e tempo per adempiere la parte più onorevole?

Questo è il motivo per cui io unisco la mia voce a quella degli onorevoli deputati che hanno parlato per la proposta sospensiva, pregando il Ministero a fare questa concessione all'Opposizione e, direi anche, all'apprensione che domina nel paese e generalmente in questa Camera.

Francamente, se noi fossimo sicuri che al Ministero attuale sarà dato di adempiere alla seconda parte del suo programma, cioè di presentare le leggi di riforma conforme ai principii che ci lasciò travedere ogni qualvolta ebbe a spiegarsi intorno a questa materia, per mia parte mi acconcierei volentieri a che le imposte precedessero le riforme, ma ripeto con intimo presentimento, giustificato da una tremenda esperienza di avere avuto già altre volte pur troppo ragione, che quando, o ministri, avrete sacrificato la vostra riputazione, toccherà pure a voi come toccò ad altri di dire: che farci? Le cose ora sono in altre mani; non siamo più ministri. Ecco schiettamente le ragioni per cui io voto per la proposta sospensiva.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. La proposta sospensiva venne appoggiata dall'onorevole deputato Michelini con argomenti finanziari, e dal deputato Iosti con argomenti politici. A quelli adottati dall'onorevole deputato Michelini mi sarà facile rispondere. Egli credeva esservi un vizio radicale di ordinamento nelle tre leggi che furono presentate in quello che egli chiama giorno nefasto del 30 dicembre 1852.

MICHELINI. Ho detto giorno memorando.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Egli opinava che invece di tre si sarebbero dovute presentare due sole leggi alla Camera, quella sull'imposta personale-mobiliare, e quella sull'industria e commercio, dividendo quella sulle vetture in due parti, relegando cioè nella prima la parte relativa alle vetture private, e nella seconda quella riflettente le vetture pubbliche. Mi pare che l'onorevole deputato Michelini non abbia colpito nel segno, per ciò che riguarda la legge sulle vetture pubbliche, poichè colla medesima noi abbiamo voluto colpire un consumo, quello cioè della locomozione, e l'abbiamo imposto, sia

quando esso si fa col mezzo di vetture pubbliche, sia allorchè ha luogo per mezzo di vetture private. Sarebbe poco razionale il rimandare la parte delle vetture pubbliche alla legge sull'industria e commercio, giacchè è evidente, e l'onorevole **Michelini** lo riconoscerà meco, che questa tassa sulle vetture di un tanto per miriametro non ricade sopra i conduttori di servizi pubblici, ma bensì sopra chi ne profitta, cioè sopra il consumatore. Vede quindi che noi non abbiamo peccato contro la logica dividendo queste imposte in tre distinti progetti.

Vengo ora ad argomenti assai più gravi addotti dall'onorevole **Iosti**. Egli disse che, avendo fiducia nell'attuale Gabinetto, voterebbe senza difficoltà le leggi d'imposta, ove fosse certo che con questo voto il Ministero potesse mandare ad effetto la seconda parte del suo programma relativo alle riforme. Io non so veramente a che cosa voglia alludere il deputato **Iosti**. Non lo seguirò pertanto sopra un terreno che mi pare troppo delicato. Tuttavia dichiaro apertamente (*Udite! udite!*) che io porto ferma opinione che, ove il concorso del Parlamento non manchi a questo Ministero, esso potrà non solo ristabilire l'equilibrio nelle finanze mercè nuove imposte, ma anche porre in armonia coi principii che informano il nostro Statuto tutte le parti dell'amministrazione dello Stato. In ciò non posso che esprimere un'opinione leale, e sincera, come quella del deputato **Iosti**, e fondata sull'esperienza del passato.

Io credo che la Camera non mi approverebbe se nel fare questa risposta procedessi più oltre. Ma questo voglio ripetere, che ho intera fiducia che l'opera delle riforme non sarà interrotta, se il concorso del Parlamento non verrà meno all'attuale Ministero.

MICHELINI. Io procurava di appoggiare la proposta dell'onorevole deputato di Casale con considerazioni tratte dalla natura delle varie leggi d'imposta che ci sono presentate; siccome qui non trattiamo la questione dell'imposta sulle vetture, anzi nemmeno quella dell'imposta mobiliare, ma unicamente discutiamo quando si debba discutere quest'ultima, così io non credo sia ora il caso di dibattere il punto da me sollevato, cioè se si debba fondere la legge d'imposta sulle vetture nelle altre due leggi relative all'imposta mobiliare ed all'imposta sull'industria. Ad ogni modo, avendo il signor ministro manifestata una opinione contraria alla mia, io replicherò brevissimamente alle sue obiezioni.

Egli disse che colla legge sulle vetture si vuole colpire la locomozione. Per verità è assai singolare che, mentre il Governo fa grandi spese per favorire la locomozione, dall'altra parte metta imposte sulla locomozione stessa, lo che equivale a renderla più difficile e costosa. Secondo me, tanto varrebbe non mettere questa imposta delle vetture e diminuire d'altrettanto le spese che si fanno per la locomozione. L'effetto sarebbe lo stesso, anzi si risparmierebbero le spese di esazione e di pagamento.

Diceva inoltre il signor ministro che l'imposta sulle vetture pubbliche sarà pagata dai consumatori. Questo io lo ammetto, ma non ammetto la conseguenza ch'egli ne trae, cioè che per ciò non la si deve considerare come un'imposta sull'industria. Primieramente perchè, qualunque siano i contribuenti, ciò non cambia la natura dell'imposta; in secondo luogo forse che tutte le altre imposte sulle varie specie d'industria non cadono anch'esse alla fine dei conti sui consumatori? Questo è certo, perchè, siccome i produttori non vogliono lavorare con perdita, così dopo l'imposta, la quale accresce le spese di produzione, diminuirà la quantità dei prodotti, e se ne aumenterà il prezzo, e così l'imposta sarà pagata dai consumatori.

Questo sarà sicuramente ammesso dall'onorevole ministro, valente economista.

Chechè ne sia di tutto questo, egli è certo essere almeno dubbio se si debba fondere la legge sulle vetture nelle altre due dell'imposta mobiliare e dell'imposta industriale. Ora questo dubbio non può essere sciolto se non si hanno sott'occhio le varie relazioni. Propongo pertanto che fino ad allora si differisca la discussione della presente legge sull'imposta mobiliare e personale.

TORRELLI, relatore. Io aveva dichiarato, a nome della Commissione, che essa si sarebbe astenuta dal votare relativamente alla proposta dell'onorevole **Robecchi**, se, cioè, si dovesse incominciare subito la discussione, piuttostochè differirla: ma però debbo ora dichiarare che la Commissione non intende mantenere la medesima neutralità circa la proposta dell'onorevole **Mellana**.

La Commissione ha discusso questa proposta nel suo seno, ha creduto di scioglierla negativamente, e contro di essa si pronuncierà oggi, quando venga posta in votazione.

TECCHIO. Mi duole veramente di non aver potuto essere presente al principio di questa discussione; ma, sentendo che alla Commissione, della quale anch'io sono membro, sia stata apposto ch'ella non abbia bene studiato l'argomento, dirò quale era il sistema che nel seno della Commissione io aveva creduto di propugnare.

Io domandava che tutti e tre i progetti d'imposta fossero insieme studiati; che di tutti e tre fosse fatta una sola relazione, e, se era possibile, venissero ridotti ad una legge sola.

Questo che ad alcuno potrebbe parere un mezzo per condurre troppo in lungo lo studio di tali leggi, e quindi l'attuazione delle imposte, era invece, secondo me, un mezzo che sarebbe riuscito ad un fine affatto diverso.

Premetto che non crederei mai giusta nè costituzionale una imposta la quale si riferisse ad una determinata industria e ad un determinato oggetto, se per noi non si acquistasse la certezza che tutte le altre industrie e tutti gli altri oggetti tassabili stanno per essere con egual misura colpiti. Ora, votando singolarmente una tassa o la legge che a lei riguarda, è certo impossibile formarci la convinzione che le imposizioni torneranno conformi ai principii dello Statuto, perchè non avremmo alcuna guarentigia che, al pari di quella tassa, saranno ammesse le altre, e che alla fine tutti i cittadini contribuiranno in proporzione de' loro averi. Quindi a coteste separate proposte è molto difficile ch'io accordi il mio voto.

Nel caso di cui si tratta, se noi, per esempio, approviamo la legge dell'imposta sulle professioni liberali, le arti e il commercio, la quale non comprende le vetture pubbliche, noi ci mettiamo nel pericolo che poi la legge della imposta sulle vetture pubbliche non venga adottata, e per conseguenza ci mettiamo nel pericolo che una industria sfugga alla imposta nell'atto stesso che assoggettiamo ad imposta tutte le altre industrie. E ciò ripugna alla massima della eguaglianza e della proporzionalità de' tributi.

Il mio sistema, di convertire le tre leggi in una sola, pareva da principio avere incontrato un sufficiente favore nella Commissione; ma questa in seguito per altre considerazioni e soprattutto per amore di brevità, non istimò di accettarlo. Io però insisto sempre nel credere che quello sia l'unico sistema a cui dobbiamo attenerci.

E parlando ora della facilità della discussione, dirò che quando i tre progetti fossero in uno raccolti, si guadagnerebbe tempo, perchè si farebbe una sola discussione gene-

rale, la quale altrimenti viene rinnovandosi ad ogni legge; e si otterrebbe eziandio il vantaggio che tutte le parti regolamentari che occorrono in queste leggi, con molte e molto minute e spesso diverse disposizioni, formerebbero tema di un solo capitolo che a tutte e tre le imposte egualmente si adatterebbe.

Questo è che io volevo comunicare alla Camera di aver sostenuto nella Commissione.

Se la mia proposta è confacente con quella espressa dal mio onorevole amico il deputato Mellana, io avrò anche in questa circostanza il piacere di essermi trovato d'accordo con lui.

VALERIO. Alle molte ragioni di ordine politico e finanziario esposte sinora io intendo aggiungerne una ancora, per appoggiare la proposta fatta dall'onorevole deputato Mellana. Dobbiamo ricordarci delle dichiarazioni che ha fatto ieri l'altro l'onorevole signor presidente del Consiglio, che, cioè, egli non ci presenterebbe i bilanci pel 1854 nel mese di marzo, quantunque sia già a quell'epoca sancito in legge il progetto di riforma dell'amministrazione centrale e della contabilità generale, se dentro il mese di febbraio non fossero già votati i bilanci del 1853. Egli con questa dichiarazione mostra essere persuaso, ed io spero che sarà pure persuasa tutta la Camera, che la vita costituzionale è una cattiva commedia sino a che i bilanci non sono votati regolarmente e non sono regolarmente applicati.

Quindi egli è evidente che, al punto in cui è giunta la Sessione, tutti gli sforzi della Camera si debbono rivolgere a che i bilanci del 1853 si votino nell'epoca in cui il signor ministro li vuole, onde porlo in condizione di presentarli per tempo i bilanci del 1854, affinché noi possiamo studiarli e votarli prima che l'anno sia incominciato. Egli è evidente, dico, che tutti gli sforzi della Camera debbono rivolgersi a questo lavoro, e spero che noi otterremo questo risultato qualora sospendessimo questa discussione. Nè dico solo per oggi, poichè credo impossibile, che essendoci stata distribuita ieri soltanto la relazione di una legge così importante come questa, che fu soggetta a tante ballottazioni e tante modificazioni da una parte e dall'altra del potere legislativo, la Camera voglia acconciarsi a discuterla fin d'oggi. Sarebbe quindi mestieri rimandare questa discussione non già ad un tempo indefinito, ma alla Sessione prossima, lasciando intanto alla Commissione del bilancio, o specialmente ai relatori della medesima, uno spazio di quattro o cinque giorni, affinché abbiano agio di dettare le loro relazioni, e porsi così in grado di darci presto e continuamente una serie di lavori. Lo ha già detto l'onorevole Mellana, ed io lo ripeto: è impossibile, al punto in cui è ridotta la Camera, che i relatori, i quali debbono assistere alle sedute pubbliche, affinché il numero legale dei deputati sia compiuto, possano poi attendere ai lavori delle Commissioni e delle Sotto-Commissioni, e quindi stendere le loro relazioni.

Ora, se ci astenessimo per quattro o cinque giorni dal tener pubbliche sedute, i signori relatori potrebbero consecrare intieramente le loro giornate nell'elaborare le loro relazioni e porsi in grado di presentarle al più presto. Così noi potremmo discuterle fra breve, e nel tempo indicato dal signor presidente del Consiglio potremmo votare tutti i bilanci e così entrare realmente una volta nella vita costituzionale, la quale si riassume essenzialmente nella votazione e reale applicazione dei bilanci.

Per questo motivo adunque io credo che la proposizione dell'onorevole deputato Mellana debba essere accettata. Così noi potremo, all'aprirsi della Sessione ventura, avere una

relazione più matura e complessiva su tutte le leggi di finanze, e portare sovra di esse un più fondato giudizio il quale, malgrado l'opposizione mia e de' miei amici, certamente sarà favorevole alla politica dei signori ministri, poichè essi hanno una forte maggioranza nella Camera.

Inoltre l'applicazione di tali leggi tornerà ad essi molto più utile, perchè sarà il prodotto d'una relazione studiata, sarà il prodotto d'una discussione ragionata e matura.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. L'onorevole deputato Valerio disse essere il sistema costituzionale una cattiva commedia quando i bilanci non siano regolarmente votati. Non so se quello che egli chiama *la commedia* abbia eccitato le risa di lui e de' suoi amici politici; ma posso accertarlo che ha riscosso il plauso di tutti gli uomini veramente liberali d'Europa. (*Bene!*)

Ciò che porrebbe in pericolo le nostre istituzioni sarebbe il rimanere nello stato di crisi finanziaria in cui ci troviamo; dacchè il solo vero appunto che ci fanno, non solo i nostri nemici ma i nostri amici stessi, in questo e negli altri paesi, si è lo stato di dissesto delle nostre finanze. Io credo quindi non potersi rendere miglior servizio alla costituzione ed alla libertà che ristabilendo l'ordine delle finanze; e dichiaro essere intimamente convinto che le continue proposte sospensive sono altamente dannose e alla costituzione e alla libertà.

In conseguenza io supplico la Camera di respingere la proposta del deputato Mellana, e di procedere immediatamente alla discussione di questa legge di finanze. Evidentemente se si adottasse quella proposta, se la discussione di questa legge fosse rimandata al mese di maggio o di giugno, non sarebbe votata in tempo utile, e noi arriveremmo al 1854 con un disavanzo nel bilancio; e questo sarebbe veramente il caso in cui si potrebbe dire che faremmo ridere quei tali che chiamano il sistema costituzionale una commedia. (*Bravo! Bene!*)

VALERIO. (*Con forza*) Io ho chiamato la vita costituzionale una vera commedia quando in essa i bilanci non sieno seriamente discussi ed applicati, allorchè è giunto il momento di poterlo fare. A ciò che il ministro dice aver eccitato il plauso dell'Europa presi anch'io la mia parte bastantemente seria, dimodochè le osservazioni e le insinuazioni da esso fatte io ho il diritto di respingerle come le respingo. Io dissi che è dovere d'una Camera di rappresentanti nominati dai contribuenti di discutere seriamente i bilanci, allorchè il tempo è giunto di poterlo fare.

Non dissi mai di voler conservare il paese in uno stato di squilibrio finanziario. Questo pensiero io non lo ebbi mai in tutto il corso della mia vita.

Io dico che, quando noi avremo discussi seriamente i bilanci, che avremo portato in essi le economie che sono possibili, allora il signor ministro potrà altamente venir a dire alla Camera. « Queste imposte sono necessarie, » e non una voce in Piemonte si alzerà per ricusarle.

Ma fintantochè una discussione seria dei bilanci non abbia avuto luogo, fintantochè non siasi posta la mano negli abusi per riformarli veramente dove la riforma è possibile, ogni buon cittadino ha il diritto, e, secondo me, il dovere, di negare le imposte che ci sono chieste, perchè queste imposte non debbono consentirsi se non dopo tolti gli abusi. (*Bravo! a sinistra*)

DEPRETIS. Non ho che una breve osservazione da presentare alla Camera.

Il signor ministro delle finanze diceva essere interesse del sistema parlamentare che si provveda all'assetto definitivo

delle nostre finanze, e che perciò le questioni sospensive dovrebbero essere dalla Camera condannate.

Io prego la Camera ad osservare che importa più assai di far bene che di far presto; importa che le leggi di finanza siano ben ponderate onde non forniscano ragione di rendere discaro il sistema parlamentare, durante il quale, pur troppo, abbiamo veduto crescere considerevolmente le imposte. Se le leggi saranno fondate sopra queste basi, e ben fatte, la dura necessità delle imposte peserà meno sulle popolazioni.

Poi è da osservarsi che le leggi d'imposta giova che siano ben meditate, e seriamente discusse nell'interesse stesso dell'erario nazionale; il passato ci può servire di esempio.

Noi abbiamo, per esempio, la legge sulle professioni ed arti liberali, sulle quali si avevano molte speranze; eppure questa legge, non essendo stata abbastanza maturata, destò molte lagnanze e rese pochissimo all'erario.

Ora dunque, non solo nell'interesse politico delle libere istituzioni, ma eziandio in quello delle finanze, occorre di fare una discussione ponderata, e matura; e tanto più quanto sono gravi ed importanti le leggi in discussione.

Ora, nessuno ignora che questa legge è tra le più gravi, tra le più importanti, e sarebbe, io credo, esempio unico il vedere intrapresa d'improvviso la discussione di una legge di tale gravità, di una legge che va a percuotere il paese di una nuova gravezza di circa 4 milioni. Per questa legge abbiamo scarsissimi i dati statistici, e lo confessa la stessa Commissione nel suo rapporto, quantunque questi dati ci potessero senza molta difficoltà venir comunicati dal Ministero. Il risultato della tassa sui fabbricati, che ci poteva servire anche per questa, ed era un dato rilevante, che il Ministero poteva facilmente comunicarci, questo risultato ci manca. Altri dati mancano affatto. La mancanza di elementi statistici è un motivo di più, onde ci si dia qualche tempo per ponderar meglio la legge, anche solo per fare i confronti necessari colla legge su cui la Camera ha già dato un suo voto, che poi è stata radicalmente modificata, e dirò anche respinta dall'altra Camera; e questi confronti esigono essi soli un tempo ragguardevole.

Io non rientrerò nelle discussioni sollevate dai miei onorevoli amici circa la necessità di riunire le diverse leggi di finanza, e di rimandarne l'esame alla nuova Sessione; in ogni caso, mi pare che assolutamente la Camera non può intraprendere in questa seduta la discussione della legge, come vorrebbe il signor ministro. Vorrà la Camera per una legge così grave negare un tempo conveniente ad ogni deputato affinché la possa studiare? Io credo che la Camera non lo vorrà negare per certo, e vorrà acconsentire a che la discussione sia quanto meno prorogata di un discreto tempo, onde ognuno di noi possa, nell'interesse del paese, nell'interesse stesso dell'erario, meditare quelle osservazioni che crederà di presentare alla Camera e che non si possono improvvisare sopra una legge di questa natura, ma solo si possono desumere da studi fatti seriamente.

DI REVEL. Signori, dopo le parole gravi che furono dette dall'onorevole deputato Iosti, e le allusioni delle quali ognuno di voi, io credo, abbia potuto facilmente colpire il senso, io dovrei tacermi, e non dovrei sicuramente venire a sostenere la proposta della pronta discussione della legge d'imposta che è ora sottoposta al vostro esame: ma siccome le cose che io dico oggi non sono che la semplice ripetizione di quelle che non ho cessato di dire dal giorno in cui ebbi l'onore di rientrare nel Parlamento, cioè essere un'assoluta necessità di assestare le finanze, cioè di votare leggi di imposta, poichè oramai dobbiamo essere persuasi che è una

vera illusione non tollerabile il credere che con semplici economie si possa venire a ristabilire il pareggio nelle nostre finanze; dopo, dico, che ho proclamato queste cose in ogni tempo, e quando io sosteneva di tutto cuore il Ministero, ed oggi che, se non lo sostengo di tutto cuore (*Si ride*), lo sostengo di convinzione, sempre, quando reputo che sia nel giusto e nel vero, io non muto, nè mi arretro, e proclamo tuttavia che dobbiamo anzi tutto votare le leggi di imposta; noterò poi più specialmente riguardo a quella che è sottoposta alle vostre deliberazioni, che la medesima non è per voi punto nuova, in quanto che essa non è che una riproduzione di un'altra che avete lungamente discussa e dibattuta nello scorso anno.

Egli è ben vero che alcune modificazioni furono fatte al principio che la informava, e che non è più in complesso precisamente quella dello scorso anno, ma la base, che è quella di colpire il valor locativo, la base è sempre la stessa.

Se poi la Commissione non ha creduto di aderire ad una proposta che fu fatta nel suo seno, quella cioè di fare una unica relazione, e di promuovere una sola discussione su tutte le leggi di imposta, egli è evidentemente perchè la Commissione, o almeno la maggioranza di essa, ha riconosciuto che era impossibile confondere in una sola discussione tante leggi di imposta che hanno base e principii diversi, e che conseguentemente, quand'anche avesse fatta una relazione complessiva, l'avrebbe poi dovuta dividere in tante relazioni quante sono le leggi, e che la discussione avrebbe tuttavia dovuto farsi del pari ripartitamente sopra caduna di esse.

Per conseguenza io non posso che ripetere per la centesima volta quello che ho detto, e che non cesserò mai di dire, che, cioè, il primo e precipuo nostro dovere, se vogliamo realmente che il Governo costituzionale diventi forte e sia circondato di rispetto e considerazione, si è quello di ristabilire l'equilibrio delle nostre finanze.

Se poi si crede che 24 ore di tempo, per coloro che non hanno ancora abbastanza studiato la relazione, non siano sufficienti per intraprendere la discussione di questa legge, io, come membro della Commissione, e come interessato a che non si voti per confidenza una legge che dalla Commissione fu studiata, non mi opporrò a quella proroga che si crederà necessaria; ma, quando questa proroga si estenda ad uno o due giorni, io penso che sia tutto il tempo necessario, perchè ognuno di voi possa farsi capace dell'importanza di questa legge.

Questa legge, ripeto, non è nuova; il progetto è lo stesso che quello che avete sancito l'anno scorso; quindi essendo stata distribuita da lunga mano, e le variazioni fatte dalla Commissione, essendo di poco momento, io credo che realmente noi possiamo e dobbiamo occuparcene prontamente.

IOSTI. Domando la parola per un fatto personale.

Dopo quanto ha detto l'onorevole Di Revel mi corre l'obbligo di spiegare le mie parole.

Io era ben lungi dal fare allusione ad alcuna persona; io alludeva soltanto ad uno di quei fatti ordinari che succedono nel giuoco dei diversi partiti nel sistema costituzionale. E mi è caro anzi di cogliere questa occasione per ripetere all'onorevole deputato Di Revel quello che già ebbi a dirgli in privato, che, cioè, non gli faceva i miei complimenti per la nobile e franca condotta da lui tenuta nella crisi ministeriale, poichè io ne era già persuaso anticipatamente, tanta era in me la convinzione della lealtà dei suoi sentimenti di amore al regime costituzionale. Ma colla stessa franchezza, con cui io così seco lui mi spiegava in quella occasione, soffra ora l'onorevole Di Revel che io confessi che il suo modo d'in-

interpretare e di applicare lo Statuto non lo credo tanto conforme al mio modo di vedere che è meno discosto da quello degli attuali ministri. Io non mi auguro un Ministero che professi le sue teorie, nè credo che mi troverei su questi banchi quando vi fossero uomini al potere, i quali interpretassero lo Statuto al modo con cui mi pare lo intendano il deputato Di Revel ed il suo partito.

Egli diceva che, ad onta di tutte le discussioni fatte, non si può negare la necessità delle imposte. Io veramente professo un'altra opinione; sarà eccentricità, sarà errore, ma è per me una tremenda fatalità che, dalla cattiva strada battuta dal Parlamento e dai vari Ministeri, ne venga la conseguenza inevitabile di tante imposte, senza prima averne consultata la necessità.

Eliminata così questa questione preliminare, io confesso fermamente che, dopo la piega che hanno preso i lavori parlamentari, e vista la politica che prevalse in questa Camera, non vorrei ritornare alla prima proposta, che io stesso appoggiava quando era nella opposizione, perchè sarebbe un ritorno a principii già vulnerati con pura perdita di tempo, mentre non ne abbiamo di troppo per provvedere all'asesto delle nostre finanze in un modo o nell'altro. E ciò senza ottenere i vantaggi della politica che io professava unitamente a quelli della Sinistra quando ne faceva parte, cioè che prima delle leggi d'imposta dovessero precedere i resoconti, gli spogli di residui e poi una profonda discussione d'un sistema governativo, ridotto alla forma la più semplice possibile, secondo lo spirito dello Statuto.

Era allora mia opinione, com'ella è ancora la presente, che agli amici della libertà era più conveniente discutere le riforme organiche a fronte di una forte sproporzione delle spese sui redditi, e che da queste riforme ispirate dalle nostre angustie finanziarie sarebbero emersi anche forti ristauri alle nostre finanze, e forse tali da rendere meno necessarie le imposte. L'onorevole conte di Revel professa un'altra opinione, per verità non affatto conforme alla mia, come non lo è neppure quella degli attuali ministri; ma se non altro essi non distano poi tanto dalla mia da non ammettere molte economie potersi ottenere dalle riforme, e già ne diedero la prova; e nelle ulteriori che ci promettono, le loro vedute, se non tanto larghe quali io le desidero, non sono poi ristrette quanto quelle del partito del deputato Di Revel. Ad ogni modo, mentre professo la più grande stima all'onorevole Di Revel, non credo offendere, nè il signor conte nè il suo partito, dicendo che, giusta il concetto che mi sono formato della ristrettezza delle riforme che ammette possibili l'onorevole Di Revel, poste a confronto con quelle che risultano dalle opinioni spiegate dagli attuali ministri, io ho molto maggior simpatia verso questo Ministero, che non verso qualunque altro. E ripeto che, ove agli attuali ministri, dopo che avessero provvisto al disavanzo delle finanze, succedessero altri che, quantunque amici della costituzione, avessero idee più ristrette sulle riforme possibili a farsi, essi avrebbero agito con molta imprudenza; essi potranno vantarsi di essere stati molto generosi, molto prodighi della loro popolarità, della loro riputazione, ma non avranno fatto altro che ripetere la favola del gatto e della scimmia. (*ilarità*)

Nel dire queste cose, io non ho fatto altro che esprimere un'intima convinzione, cui non valgono a distruggere le contrarie assicurazioni del signor ministro. Voglia il cielo che questa sia una delle poche volte in cui mi sarò ingannato.

TORRELLI, relatore. Sarò brevissimo, perchè, quanto io voleva dire, già lo disse meglio di me l'onorevole Di Revel;

rispondo solo ad una osservazione fatta dall'onorevole Depretis, alla quale egli non accennò.

L'onorevole Depretis dice: la prima condizione nelle leggi di finanza è che siano ben fatte; quindi aspettiamo. Possiamo aspettare quanto vogliamo, ma quanto a questo progetto non si farà mai meglio. Se il Ministero ci presentò la legge fatta su queste basi si è precisamente perchè egli crede che siano le migliori possibili; se poi la Commissione non vi fece che leggerissime mutazioni, si fu perchè questa fu dello stesso avviso del Ministero, che, cioè, compatibilmente alle nostre attuali condizioni, questa legge fosse la migliore possibile. Aspettiamo di qui a 10, a 20 giorni, ed il Ministero e la Commissione saranno dello stesso avviso.

Per conseguenza, la Commissione resterebbe neutrale quando sia proposta una dilazione di pochi giorni, se lo scopo della dilazione che si vuole non è altro che quello di dare tempo agli onorevoli deputati di studiare il progetto; ma quando si proponesse una dilazione indeterminata o lunga, io, a nome della Commissione, mi vi opporrei.

LANZA. Io non ho domandata la parola per dare il mio appoggio alla proposizione del deputato Mellana, che, cioè, la Camera non debba discutere qualsiasi legge d'imposta, finchè non precedano leggi di riforma.

Questa proposta fu già respinta in massima nella Sessione scorsa, quando a nome della Sinistra venne messa in campo dal deputato Mantelli; in fatto poi la Camera votò già nella stessa Sessione passata una legge sull'imposta personale e mobiliare.

Col riprodurre pertanto questa questione già decisa dalla Camera altra volta, non si farà altro che sprecare parole e tempo, giacchè si può quasi con certezza predire che la Camera persisterà nella sua decisione.

Certamente io credo che sarebbe molto imprudente da parte dei rappresentanti della nazione di votare sino all'ultima le imposte, senza che prima il Ministero dia prove di voler riformare l'amministrazione dello Stato e mettere in armonia tutte le istituzioni collo Statuto. Prima che ci troviamo in grado di votare tutte le leggi d'imposta che furono proposte, credo che vi passerà ancora molto tempo ed il fatto stesso risolverà la questione.

Supponiamo difatti che noi ci mettiamo ora a discutere questa legge; non è solo probabile ma sicuro che, mentre votiamo questa legge, molte relazioni sui bilanci saranno compiute, e queste avranno la precedenza nella discussione; appena finiti i bilanci, è certo che la Sessione presente sarà chiusa, e così saranno rimandate alla nuova Sessione le altre leggi d'imposta che rimangono a votarsi.

Nel riaprire la nuova Sessione vedremo se il Ministero adempierà alle sue promesse, di presentare cioè leggi di riforma; e qualora il Ministero non presenti queste leggi, allora credo che l'opinione di coloro che vogliono differire le nuove imposte sinchè il Ministero non abbia mantenuta la sua parola, prenderà maggiore consistenza in questo recinto e probabilità di prevalere.

Credo però che sarebbe poco prudente di voler passare immediatamente alla discussione di questa legge; e la ragione principale consiste in che parecchi dei nostri colleghi non hanno ricevuto questo progetto, essendo stato distribuito alla Camera ieri soltanto verso le ore 4; quelli che non si trovavano presenti a quell'ora non l'hanno più ricevuto, e non ne hanno avuto visione se non quando sono rientrati in seduta quest'oggi; ed io stesso ne intesi a dichiarare ch'essi non erano preparati alla discussione.

In seguito a questa dichiarazione, io credo che non sia con-

veniente di discutere una legge, quando molti membri della Camera dichiarano che non vi sono ancora preparati.

È vero che si è osservato che questa legge fu già discussa nella Sessione passata; ma io dico che, se da una parte questo fatto può agevolare la discussione presente, temo assai che dall'altra la possa rendere assai più difficile.

Non dimentichiamo, o signori, tutte le circostanze che ebbero luogo dopo la discussione e la votazione di questa legge in questo recinto. Io non credo che abbia ragione l'onorevole relatore ed il deputato Di Revel quando dicono che la legge attuale è una riproduzione, con qualche piccola modificazione, della legge votata nella Sessione passata.

Se io debbo giudicare dall'impressione che fece sopra di me l'attenta lettura di questo progetto, io dichiaro che è quasi la negazione della legge primitiva.

Citerò una sola modificazione talmente importante che potrà essere subito dalla Camera apprezzata.

La base, la quale era ammessa nella legge di prima sul valore delle *mobilitie*, non esiste più in questa legge; nè si dica che fu conglobata con la *locativa*, perchè sappiamo che in quella legge il tasso sul valore mobiliare era proporzionato in ragione del valore locativo medesimo.

Inoltre in quella legge non si poteva veramente dire che vi esistesse una tassa personale, una vera capitazione, mentre in questa legge esiste; là vi era una capitazione tutt'al più sui cavalli; in questa è sugli operai e sui contadini.

Dunque si scorge che il divario è assai notevole.

Ciò stante, io stimo che, prima di addivenire a questa discussione, sia mestieri che tutti i deputati abbiano avuto campo di prepararsi sufficientemente.

Nè a tal uopo io voglio essere indiscreto, ma chiedo solo che la discussione di questa legge sia differita sino a lunedì. Se la Camera assente alla mia proposta, non è a temersi che si debba perdere di soverchio il tempo, imperocchè nel rimanente di questa tornata si proseguirebbe la discussione del bilancio interno della Camera, e domani si potrebbe intraprendere quella della legge relativa alla cessione di proprietà demaniali a favore della città di Novara.

Per la seduta di domani vi sarebbe anche per supplemento la relazione sulle petizioni; vi succederebbe la domenica, e lunedì si comincierebbe con soddisfazione generale la discussione di questa legge.

Io reputo che la mia proposta abbia un temperamento tale che non possa essere respinta nè da una parte nè dall'altra.

PRESIDENTE. Debbo fornire alcune spiegazioni riguardo a ciò che venne poc'anzi asserito dal deputato Lanza.

Osserverò primamente che la distribuzione delle relazioni si è sempre praticato di farla nella Camera, e che non si fa a domicilio se non in casi straordinari, vale a dire quando non v'è seduta pubblica. Ond'è che, se vi hanno deputati che si astengano dall'intervenire alla Camera per 10 o 12 giorni, a questi mancheranno tutte le relazioni che furono distribuite in tale periodo di tempo. Quanto poi alla distribuzione della relazione di questa legge osserverò che si è fatta alle ore 3, e così 24 ore prima che se ne imprendesse la discussione. È certo che non si dovrebbe tener conto delle ore della tornata della Camera, nel qual tempo i deputati non possono prendere cognizione di quello che si contiene nei rapporti dei relatori; ma è vero altresì che l'ordine del giorno venne fissato a termini del regolamento, il quale statuisce che le relazioni siano distribuite 24 ore prima della discussione. Nulladimeno, se vi fosse stata in pronto un'altra relazione, io l'avrei di preferenza messa all'ordine del giorno, ma non

ve n'era alcuna. Quanto alla relazione della legge sulla *ca-serma* di Novara oggi soltanto si poté avere, sebbene io non abbia ommesso di raccomandare che fosse più sollecitamente stampata; ed io avrei messo quel progetto di legge all'ordine del giorno per la tornata di quest'oggi; ma il relatore avendovi dovuto fare alcune modificazioni di cifre, ha reso impossibile detta discussione in questa tornata, epperò si dovette mettere all'ordine del giorno per oggi il progetto d'imposta personale e mobiliare. E, a proposito di questo, si ebbe a considerare che non si trattava di una legge nuova, ma bensì di una legge già dalla Camera conosciuta, e che quindi ciascun deputato avrebbe potuto facilmente mettersi al fatto di quanto si conteneva nel nuovo progetto di legge, appunto perchè aveva in gran parte avuto preventivamente cognizione del medesimo.

Ciò varrà, spero, a rendere ragione del motivo per cui fu posto oggi all'ordine del giorno questo progetto di legge.

LANZA. Domando la parola per un fatto personale.

Colle mie osservazioni io non ho avuto intenzione per nulla di volere far rimprovero all'onorevole presidente per non avere fatto rimettere, al domicilio dei deputati che non erano presenti alla Camera, la relazione sul progetto di legge d'imposta mobiliare e personale; questa misura non si è mai praticata e non sarebbe quindi ragionevole il pretendere che si fosse posta in uso nella presente occasione. Io volevo solamente constatare un fatto, nè più nè meno di un fatto, ed è che i deputati assenti dalla Camera, quando si fece la distribuzione del presente progetto di legge, non l'hanno ricevuto che questa mattina, e non ebbero campo non dico di esaminarlo, ma neppure di leggerlo; ecco la conseguenza che io volevo dedurre; ma ero ben lungi, ripeto, dal volere con ciò fare un rimprovero all'onorevole presidente.

MELLANA. Dal modo con cui l'onorevole deputato Lanza ha ragionato sulla mia proposta parmi ch'egli non l'abbia ben compresa. La mia proposta consiste nel differire la discussione del presente progetto di legge sino a che sia fatta la relazione di tutte le leggi d'imposta che furono presentate alla Camera; ed insisto nuovamente acciocchè la Commissione dia opera a questi studi, onde poter avere queste relazioni complessivamente. Io osservava dapprima che, se la Commissione fosse stata eccitata allo studio di queste leggi, forse la relazione delle medesime non avrebbe preceduto quella dei bilanci, e nel rientrare della nuova Sessione avrebbero potuto camminare di pari passo e le imposte e le leggi di riforma.

Poichè ho facoltà di parlare farò notare, combattendola, alla Camera una osservazione dell'onorevole Lanza, la quale può avere gran peso nella votazione.

Egli ha detto che divide pienamente la nostra opinione, che, cioè, prima di concedere al Governo delle leggi d'imposta, è bene che il Governo ci presenti qualche legge di riforma.

Se così la pensa l'onorevole Lanza, conviene dire che non ha compreso la mia proposta, perchè quando l'avesse compresa, avrebbe compreso altresì che deve votare per la medesima.

L'onorevole presidente del Consiglio disse che la condotta da noi tenuta ci procacciò gli elogi dell'Europa, e che quindi era meglio continuare sullo stesso tenore e votare le leggi d'imposta prima di chiudere questa Sessione.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Sì, gli elogi dell'Europa.

MELLANA. Io sono lieto che l'Europa cominci a rivolgere gli occhi al Piemonte; ma gli elogi di cui parla il signor mi-

nistro non mi commuovono nè punto nè poco; essi non erompono dal cuore del nostro popolo, il quale invano ci chiede di sentire, mercè delle riforme, i benefizi del nuovo sistema ed un compenso alle gravezze. Gli elogi dell'Europa non sono frutto delle opere nostre, ma la condanna della sfrontata reazione che su di essa si aggrava. Guai se ci addormentassimo su questi elogi, diventerebbero amara derisione il giorno del risorgimento. D'altronde gli altri popoli osservano le cose, per così esprimermi, nel loro complesso, e non discendono ai particolari della nostra amministrazione e delle nostre leggi. Questo debito incumbe a noi, e certo non regolerò la mia condotta nel votare le nostre leggi sull'altrui giudizio.

Dopo questa digressione, ritornando all'onorevole Lanza, gli farò osservare che l'onorevole presidente del Consiglio ci ha dato un rendiconto finanziario, nel quale, mercè le leggi d'imposta che ci ha presentate, l'equilibrio delle nostre finanze sarebbe perfettamente ristabilito; egli ha manifestato il desiderio che queste leggi d'imposta sieno votate prima della chiusura dell'attuale Sessione. Ora, siccome abbiamo già votato il progetto di legge che era relativo ad un prestito che si disse dover essere l'ultimo, domando: nel caso che si votassero nella Sessione attuale le leggi d'imposta, che cosa ci rimarrà a fare nella nuova Sessione per ottenere leggi di riforme, ove mancasse all'attuale Ministero il buon volere od il potere di presentarle?

Faccio d'altronde osservare che, dopo la discussione alla quale accennava l'onorevole Lanza, si sono già votate delle altre leggi d'imposta, per esempio, quella sulle gabelle accensate. Ma se si cammina di questo passo, e si dice sempre: votiamo questa, ma ci riserviamo per le altre, finiremo per riservarci più niente. Infatti, che cosa ci riserviamo? La legge sulle professioni? Ma, quand'anche non si voti, la legge esiste già; sarà ingiusta, sarà gravosa, non sarà molto applicabile, ma esiste. Quella sulle vetture? Ma io temo molto di non vederla attuata, ove la discussione ne sia disgiunta dalla presente. E bisogna bene che vi sia una ragione per avere effettuata questa disgiunzione; e questa è forse per non dover questa a quella sacrificare, tanto più che quest'anno vedo che la scienza finanziaria del signor ministro è in senso opposto a quella dell'anno scorso.

Io vedo che, votata questa legge, imposte che possano dirsi veramente impopolari, che tocchino cioè la maggior parte della popolazione, non rimangono più; quanto a quelle che riguardano specialmente il lusso, ho ben poca fiducia di vederle in vigore in breve spazio di tempo.

Io feci queste osservazioni perchè la Camera non s'induca a votare ancora questa legge, riservando poi di dare il suo voto nel modo che meglio stimerà sulle altre. Non dirò neppure che si debba soprassedere alla votazione di questa legge, perchè non vi sia pronta una legge di riforma, ma perchè non vi sono dati sufficienti per vedere se a questa si debba dare la preferenza, o se a questa non debbano le altre andare congiunte.

E, giacchè ho inteso parlare dei vantaggi del sistema costituzionale, dirò schiettamente che, sebbene questo sistema non sia l'ultima parola del progresso umano, io desidero che possa ottenere gli applausi di tutti, ma desidero che li ottenga veramente, conscienziosamente, non effimeramente. Per esempio: perchè il principio costituzionale ottenga tutta la sua forza, tutta la sua potenza, bisogna che sia assicurato il principio, che l'imposta non può essere votata effettivamente se non dai rappresentanti della nazione.

Allora il sistema costituzionale avrà grandi applausi; ma

finchè si ottenga questo, esso avrà sempre una pecca gravissima. Ora, giacchè abbiamo pur troppo l'esempio che da noi non si è potuto far valere questo principio essenzialissimo del sistema costituzionale, insisto presso la Camera perchè non si spogli totalmente di quell'arma che ha in suo potere per far trionfare il suo volere.

In cospetto di una legge totalmente mutata da quella dell'anno scorso in tutto quello che è popolare, allora dallo stesso signor ministro sostenuta, io domando se questo sia progresso. Veda la Camera se la discussione di questa legge sia così ovvia come si dice! Questa facilità la troverà forse il deputato Di Revel, il quale era contrario al progetto dell'anno scorso.

E appunto per far vedere alla Camera quanto sia importante lo studio di questa legge, basti il citare l'esempio del deputato Di Revel. Egli ha combattuto quella dell'anno scorso nel momento che i bisogni delle finanze erano maggiori di quelli d'oggi, perchè vi erano minori imposte, si erano fatte minori economie, e non era ancora autorizzato il nuovo prestito. Ora, desiderando egli che si voti questa legge, ancorchè esso non presti un cordiale appoggio al Ministero, perchè, a suo dire, è necessaria, si può dedurre, senza tema di errare, che esista in questo nuovo progetto un immenso divario e sia stata introdotta una modificazione che piaccia più a lui che agli amici della larga ripartizione delle imposte. Sarebbe la maggioranza (e qui sono nella maggioranza, perchè la legge dell'anno scorso io l'ho votata) costretta di disfare il fatto proprio, a suicidarsi per rispetto o alla minoranza di questa Camera, o a qualche altra influenza che non poteva esistere in merito d'imposta.

Insisto quindi sulla mia proposta, perchè la Camera non passi a questa discussione se non dopo compiuta la relazione complessiva di tutte e tre queste leggi. La Commissione, che è così pronta a seguire l'opinione del signor ministro (giacchè dice che ha già fatti questi studi complessivi, ancorchè non ce ne abbia fatto cenno nella sua relazione), potrà in pochi giorni dare opera al suo lavoro, e allora sarà il caso di vedere se si dovrà votare quest'ultima legge d'imposta, riservandoci noi una mera speranza delle riforme, ma almeno non si sarà fallito a due principii. Al giorno d'oggi, se altrimenti facessimo, falliremmo al principio che dobbiamo gelosamente conservare, quello, cioè, di tenere in mano un'arma pel conseguimento delle riforme e del loro consolidamento. E in ciò divido pienamente l'opinione del mio amico il deputato Tecchio, che su queste leggi si debba dare un voto solo, e si uniscano poi e se ne facciano tre progetti separati. Starà allora al Ministero di farlo convalidare in altro luogo, e proccacciare il trionfo del principio costituzionale.

Nostro dovere, nostro impegno è di fare in modo che i principii fondamentali di ogni libero reggimento non siano postergati, e adoperarci in modo che questa legge diventi tollerabile ed accettata dalle popolazioni, senza pensare se altrove possano o no essere sanciti questi principii e senza sgomentarci di certi esempi.

I meno facoltosi della nazione si adatteranno non tanto con mala voglia quando vedranno che il Parlamento, non potendo dispensarsi dall'imporre aggravii, almeno li ha estesi a tutte le classi de' cittadini, non esclusa quella più facoltosa, la quale fino ad ora era stata quasi considerata come intangibile; ed in ciò vedranno l'elogio e la forza della costituzione, del che non saprebbero farsi capaci, ove la Camera adottasse queste leggi senza speranza di vedere coronata da buon successo l'opera sua.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle fi-

nanze. L'onorevole deputato Mellana mi ha assolutamente franteso. Io non ho mai detto (e me ne appello a tutta la Camera) che queste leggi dovessero essere votate prima dei bilanci. Io esordiva con dire che, se vi fosse stata una relazione di bilancio in pronto, non avrei avuto nessuna difficoltà che fosse questa posta all'ordine del giorno prima...

MELLANA. Mi permetta un'interruzione. Ella ha detto: siamo al fine di gennaio, ci rimangono ancora a votare dieci bilanci e delle leggi gravissime; leggi di riforma non ce ne furono presentate; dunque queste leggi gravissime non sono che le quattro leggi d'imposta; quindi io aveva ed ho ragione sostenendo che il signor ministro vuol farci votare tutte le leggi d'imposta in questa Sessione, sulla sola promessa di riforme da effettuarsi nella prossima Sessione.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Ripeto al deputato Mellana che io ho fatta solenne dichiarazione, rispondendo al deputato Robecchi, che se vi fosse stata in pronto una qualche relazione di bilancio, io non mi sarei opposto alla sua proposta; ed ho soggiunto (e me ne appello a tutta la Camera) che vi erano leggi gravissime da discutere in questa Sessione e nella prima parte della Sessione che terrà dietro a questa.

La prima parte dell'altra Sessione non si può protrarre oltre il mese di giugno, perchè l'esperienza ci ha dimostrato che alla fine di giugno è quasi impossibile di riunire un numero bastevole di deputati per discutere; quindi dicendo che vi erano ancora a votare leggi gravissime e dieci bilanci, io ho inteso indicare che ciò si avesse a fare in tutto quello spazio di tempo che corre dal giorno di oggi alla fine di giugno.

La legge sulle vetture pubbliche, in quanto a me, la credo molto semplice, e penso che potrà discutersi in questa Sessione; ma non mi lusingo che la legge sull'industria e sul commercio, che è una legge complicatissima, possa essere discussa in questa Sessione; quindi ripeto che, tuttavolta che vi saranno relazioni di bilancio in pronto, io mi adatterò a che queste abbiano la precedenza sulle altre leggi; quindi manca assolutamente di fondamento l'appunto che a questo riguardo mi faceva il deputato Mellana.

L'onorevole preopinante diceva poi: io sono contrario a questa legge, perchè non ho fiducia nell'attuale Ministero, perchè non ho fede ch'egli ci presenti le leggi di riforma richieste dal paese.

Se la maggioranza della Camera dividesse l'opinione del deputato Mellana, ne verrebbe per conseguenza naturale che gli attuali ministri andrebbero a sedere sui banchi dell'opposizione, e il deputato Mellana sarebbe sui banchi del Ministero.

L'onorevole Mellana ha posta la questione sul suo vero terreno: egli nega questa legge perchè non ha fiducia nel Ministero. Quantunque io riconosca che in molte circostanze speciali il deputato Mellana è stato largo del suo appoggio al Ministero, però nel complesso della politica io credo di avere la disgrazia di non essere annoverato tra i suoi amici politici. Quindi non mi stupisce ch'egli porti la questione su questo terreno.

Debbo ora sottoporre un'ultima gravissima considerazione alla Camera.

Alcuni giorni sono voi avete data al Governo la facoltà di alienare 2,000,000 di rendita. Questa negoziazione potrà protrarsi per qualche tempo, ma non sarà sicuramente differita oltre all'epoca accennata dal deputato Mellana. Ora, io non so quale fiducia saremo per ispirare ai capitalisti se, allorchè si tratta di votare una legge di finanza, noi ci facciamo a riman-

darla a tempo indefinito. Io per me, lasciando a parte le questioni politiche, debbo dire che sono sicuro che sarebbe un fatto gravissimo se si venisse ad adottare la proposta Mellana fondata sopra gli argomenti addotti; e certamente crederei tradire gl'interessi del paese se volessi negoziare io stesso il prestito. Ma chiunque venisse a negoziarlo dopo la negazione di una legge di finanza, io crederei che si troverebbe in condizione molto grave.

In principio io aveva chiesto che si passasse alla discussione immediata di questa legge; ma siccome alcuni credono che non se ne sia ancora potuto studiare abbastanza la relazione, io non ho nessuna difficoltà di accostarmi a quanto ha proposto la Commissione, che, cioè, si rimandi la discussione di questa legge a domani, poichè ciò che mi avrebbe recato non poca noia sarebbe stato il rinvio di questa discussione ad un tempo più remoto.

DI REVEL. Domando la parola per un fatto personale.

MELLANA. Domando la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE. Il deputato Di Revel ha la parola per un fatto personale.

DI REVEL. Io non so veramente se la mia voce ferisca o solletichi l'udito del deputato Mellana; ma il fatto sta ed è che l'eco della medesima risuona anche a' suoi orecchi quando non ho parlato. (*Si ride*) Allorchè si trattò l'anno scorso dell'imposta personale mobiliaria non ho mai in questo recinto aperto bocca; mi sono bensì astenuto dal votare in favore di certi principii, all'adozione dei quali io mi era opposto nel seno della Commissione; ma in essa ho votato la legge medesima; e siccome dalle mie dichiarazioni il voto mio è sempre palese, così ho depresso una palla bianca nell'urna. (*Voci di approvazione.*)

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Mellana, che prego volersi limitare alla sola questione personale.

MELLANA. Mi limito strettamente alla questione personale; ma dopo le parole dell'onorevole Di Revel ho sulle braccia non una, ma due questioni personali. (*Narità*) Passo prima a sdebitarmi coll'onorevole signor ministro, il quale, per non rinunciare ad una sua vecchia tattica, quando vuole importare un voto che gli sfugge, trova sempre modo di riscaldare e sviare la questione, anche a costo, poco pare che gliene importi, di travisare le altrui parole. Non contento di avere gettato parole altisonanti protestando contro il deputato Valerio, ora dichiara che io ho gettata innanzi la questione di fiducia. Se esso vuol valersene come arma infallibile, ne è padrone; ma non si faccia lecito di dire che tale questione sia stata da me sollevata, quando io invece l'ho appositamente sfuggita; e l'ho appositamente sfuggita, perchè pur troppo conosco l'onnipotenza di questa befana che si appella questione di fiducia. Non voglio quindi la taccia di così improvvido oratore. Sto fermo sulla mia proposta, appoggiandola alle sole considerazioni da me svolte.

Quanto all'onorevole Di Revel, se la memoria non mi fallisce, io non ho mai fatto allusione al suo voto segreto; ma siccome ha, col suo voto, respinti molti emendamenti di principii che vennero accolti dalla maggioranza, io aveva ragione di credere che avesse respinta la legge nel suo complesso; ma non ho mai inteso di dire che il suo voto palese potesse essere contrario al voto segreto.

Voci. La chiusura!

PRESIDENTE. La chiusura essendo domandata, la pongo ai voti.

(È adottata.)

Varie sono le proposte fatte: la prima, e più generale, si è quella del deputato Mellana, la quale consiste in ciò che si

sospenda a tempo indeterminato la discussione di questa legge, finchè la Commissione non abbia presentata una relazione complessiva su tutti i progetti d'imposta che le furono commessi.

La seconda proposta sarebbe quella del deputato Robecchi.

ROBECCHI. Dopo la discussione che ha avuto luogo, io dichiaro di unirmi alla proposta del deputato Lanza.

PRESIDENTE. Quanto alla proposta del deputato Lanza credo che, quando fosse adottata, non vi sarebbe inconveniente nell'applicarla, perchè la seduta volge al suo termine, e la Camera potrebbe riunirsi ora in seduta segreta per terminare il dibattimento sul nostro bilancio interno. Per domani poi vi sarebbe il progetto di legge della cessione di proprietà demaniali a favore della città di Novara; e la discussione della legge dell'imposta personale e mobiliare potrebbe senza perdita di tempo essere fissata per lunedì.

VALERIO. Consulto la Camera per questo rinvio a lunedì.

PRESIDENTE. Metterò prima di tutto ai voti la proposta del deputato Mellana, che, cioè, si debba sospendere la discussione del progetto di cui si tratta, finchè la Commissione abbia preparata la relazione complessiva di tutti i progetti di legge d'imposta in corso.

(Dopo prova e controprova è rigettata.)

Ora, non essendovi altra proposta, metterò ai voti quella del deputato Lanza, di aggiornare la discussione di questo progetto di legge a lunedì.

Una voce. C'è ancora la proposta Depretis.

PRESIDENTE. Mi pare che il deputato Depretis abbia accennato, ma non formulato la sua proposta.

DEPRETIS. Io non ho fatta alcuna proposta; ho detto solo che il giorno di lunedì mi pareva troppo vicino, e se occorre una proposta, farò quella di fissare la discussione a mercoledì.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Io accetterei lunedì, ma non potrei aderire ad una proroga sino a mercoledì, perchè i giorni di lunedì e martedì sarebbero disoccupati.

PRESIDENTE. Non già per prendere parte a questa discussione, ma semplicemente per dare una spiegazione di fatto, debbo dire che non si ha in pronto per discutere che una legge di cessione di proprietà demaniale a favore della città di Novara, che sarà votata in poche ore, constando di due soli articoli di non grande importanza; quindi quella dell'assegnamento al clero di Sardegna, la quale, secondo mi hanno detto alcuni membri della Commissione, non può essere discussa che fra otto o dieci giorni, perchè si attendono documenti dalla Sardegna.

Non essendovi adunque altre osservazioni, metterò ai voti le proposte fatte.

La più ampia è quella del deputato Depretis, il quale chiede che la discussione di questa legge sia messa all'ordine del giorno per mercoledì.

(È rigettata.)

Metterò ora ai voti la proposta del deputato Lanza, il quale domanda che sia rimandata a lunedì la discussione di questa legge.

(La Camera approva.)

Si passa in comitato segreto.

La seduta è levata alle ore 4.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

Discussione del progetto di legge per cessione di terreno demaniale alla città di Novara.